



**Comune di Carpignano Salentino**  
**Provincia di Lecce**



**PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI  
RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28  
GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA  
EX ART. 208 D.LGS. 152/2006**

**Sintesi non tecnica**

Committente:

***Zaminga Recuperi S.r.l.s.***

*Sede legale ed operativa: Strada vicinale dietro il cimitero, snc 73020 – Carpignano Salentino (LE)*

Consulente:

***dott. Luigi PALMISANO***

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>2. INQUADRAMENTO NORMATIVO .....</b>	<b>8</b>
<b>3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>9</b>
3.1. Descrizione sintetica degli interventi in progetto.....	9
3.2. Descrizione delle dimensioni di progetto.....	11
3.2.1. Stato di fatto .....	11
3.2.2. Progetto.....	12
3.3. Trattamento delle acque e dei reflui.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4. Organizzazione degli spazi .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.5. Stoccaggio.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.5.1. Stoccaggio in cumuli .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.5.2. Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.6. Procedura di omologazione.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.7. Conferimento dei rifiuti in ingresso.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.8. Verifiche prima dello scarico.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.9. Operazioni di pesatura.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.10. Operazioni di scarico .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.11. Attestazione di accettazione .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.12. Viabilità e regole di circolazione .....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.13. Operazioni di messa in riserva, recupero e deposito preliminare.....	15
3.14. Alternative progettuali .....	15
3.14.1. Alternativa “ZERO” .....	15
3.14.2. Alternativa “UNO” .....	15
<b>4. UBICAZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>16</b>
4.1. Compatibilità del progetto con piani e programmi .....	19
4.1.1. Piano Regolatore Generale (P.R.G.) .....	19
4.1.2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.).....	19
4.1.3. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) .....	20
4.1.4. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	20
4.1.5. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia.....	20
4.1.6. Aree Naturali Protette.....	22



4.1.7. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA).....	23
4.2. Descrizione dell'ambiente circostante .....	23
4.2.1. Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale.....	23
4.2.2. Inquadramento geologico e idrogeologico dell'area .....	25
4.2.3. Clima.....	27
4.2.4. Qualità dell'aria.....	29
4.2.5. Naturalità e valenza ecologica.....	31
4.2.6. Aree Naturali Protette.....	34
4.2.7. Uso Attuale del Suolo.....	34
4.2.8. Flora, fauna ed ecosistemi.....	36
4.3. Stabilimento A Rischio Di Incidente Rilevante .....	37
<b>5. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.1. Utilizzazione delle risorse naturali.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.2. Produzione di rifiuti .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.3. Inquinamento e disturbi ambientali .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.4. Probabilità dell'impatto .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.4.1. Atmosfera e rumore.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.4.2. Acque.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.4.3. Suolo e sottosuolo.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.4.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio ..	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.5. Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.5.1. Atmosfera e rumore.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.5.2. Acque.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.5.3. Suolo e sottosuolo.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
5.5.4. Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio ..	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>6. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....</b>	<b>38</b>
6.1. Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto.....	38
6.2. IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI.....	38
6.2.1. SUOLO E SOTTOSUOLO .....	39
6.2.2. AMBIENTE IDRICO .....	41

6.2.3. QUALITÀ DELL'ARIA .....	42
6.2.4. AGENTI FISICI.....	44
6.2.5. FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE .....	45
6.2.6. PAESAGGIO .....	46
6.3. MISURE DI MITIGAZIONE.....	46
<b>7. Conclusioni.....</b>	<b>47</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione è redatta nell'ambito del procedimento di PAUR ex art. 29-bis D.Lgs. 152/2006 relativamente al "PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28 GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA EX ART. 208 D.LGS. 152/2006."

Nel dettaglio, il progetto in oggetto prevede:

- **VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI:** rimozione di alcuni codici EER e inserimento di altri al fine di meglio rispondere alle esigenze di mercato;
- **VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI TRATTATI:** richiesta di aumento del quantitativo attualmente assentito (capacità massima complessiva di recupero da 18.800 t/anno a 80.000 t/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo da 2.500 t a 6.000 t) per le operazioni di recupero finalizzata alla migliore e più efficiente gestione dei materiali in ingresso e uscita;
- **ISTANZA DI AGGIORNAMENTO ex art. 8 DECRETO 28 giugno 2024, n. 127** *"Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006."* (G.U. n.213 del 11/09/2024) e contestuale richiesta di **Autorizzazione Unica ex art. 208** in luogo dell'attuale comunicazione in procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs 152/2006.

Le suddette variazioni quali-quantitative sono state pensate al fine di rispondere meglio alle reali esigenze del mercato.

Il progetto in esame NON prevede alcun aumento della superficie aziendale né inserimenti di nuovi ed ulteriori lavorazioni ma prevede esclusivamente un adeguamento delle procedure di gestione dei rifiuti in ingresso.

La presente relazione costituisce la Sintesi non tecnica prevista dalla vigente normativa in materia di Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs. 152/2006

<b>1</b>	<b>DATI DEL RICHIEDENTE</b>															
COGNOME:	ZAMINGA					NOME:	LUIGI									
CODICE FISCALE:	Z	M	N	L	G	U	5	9	D	3	0	B	8	2	2	F
NATO IL:	30/04/1959		A:	CARPIGNANO SALENTINO								PROV.:	LE			
RESIDENTE A:	CARPIGNANO SALENTINO								CAP	73020		PROV.:	LE			
INDIRIZZO:	VIA F. BARACCA n. 5															
TELEFONO	+39 333 7531480					E.MAIL	info@recuperizaminga.it									
<b>2</b>	<b>DATI DELLA DITTA</b>															
RAGIONE SOCIALE:	ZAMINGA RECUPERI srls															
CODICE FISCALE:	Z	M	N	L	G	U	5	9	D	3	0	B	8	2	2	F
PARTITA IVA	0	4	8	4	5	2	0	0	7	5	9					
NUMERO REA	L	E	-	3	2	2	8	7	8							
SEDE LEGALE	CARPIGNANO SALENTINO								CAP	73020		PROV.:	LE			
VIA	STRADA VICINALE DIETRO IL CIMITERO															
TELEFONO	+39 333 7531480					FAX										
E.MAIL	info@zamingarecuperi.it					P.E.C.	zamingarecuperisrls@pec.it									
<b>3</b>	<b>DATI IMPIANTO</b>															
DENOMINAZIONE	ZAMINGA RECUPERI s.r.l.s															
CODICE ATECO	43.12															
ATTIVITA' SVOLTA	IMPIANTO DI RECUPERO E MESSA IN RISERVA RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI operante in Procedure Semplificate ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e DM 05/02/98															
UBICAZIONE	CARPIGNANO SALENTINO								CAP	73020		PROV.:	LE			
VIA:	STRADA VICINALE DIETRO IL CIMITERO															
COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N						X: 784580.87 m – Y: 4455886.56 m										
DATI CATASTALI:	COMUNE:		CARPIGNANO SALENTINO (LE)													
	FOGLIO		22													
	PARTICELLA		892													
SUPERFICIE TOTALE								8.000 circa mq								
<b>4</b>	<b>DATI REFERENTE A.U.A.</b>															
COGNOME:	ZAMINGA					NOME:	LUIGI									
RUOLO/MANSIONI:	TITOLARE/DIRETTORE TECNICO STABILIMENTO															
TELEFONO	+39 333 7531480					E.MAIL	info@zamingarecuperi.it									

Le operazioni di messa in riserva e recupero svolte sono riconducibili a quelle di cui all'allegato C (lettere **R5** ed **R13**) della parte quarta del D.Lgs. 152/2006:

- **R5:** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.

- **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'intervento in oggetto rientra tra le seguenti categorie progettuali:

- Allegato IV (Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano):

*lettera-z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti-non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. [... omissis ...]*

Ai sensi della L.R. 26/2022, l'intervento in oggetto rientra tra le seguenti categorie progettuali:

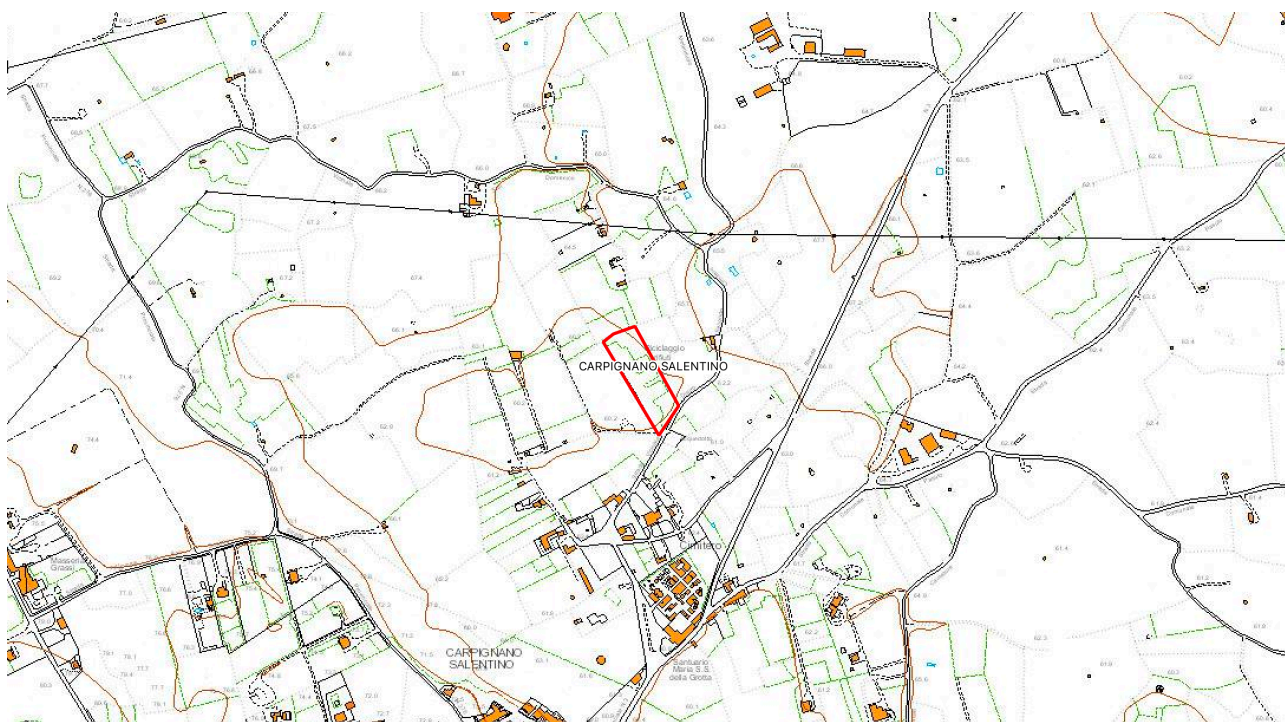
- *b2.yy) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*

### 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

#### 3.1. Descrizione sintetica degli interventi in progetto

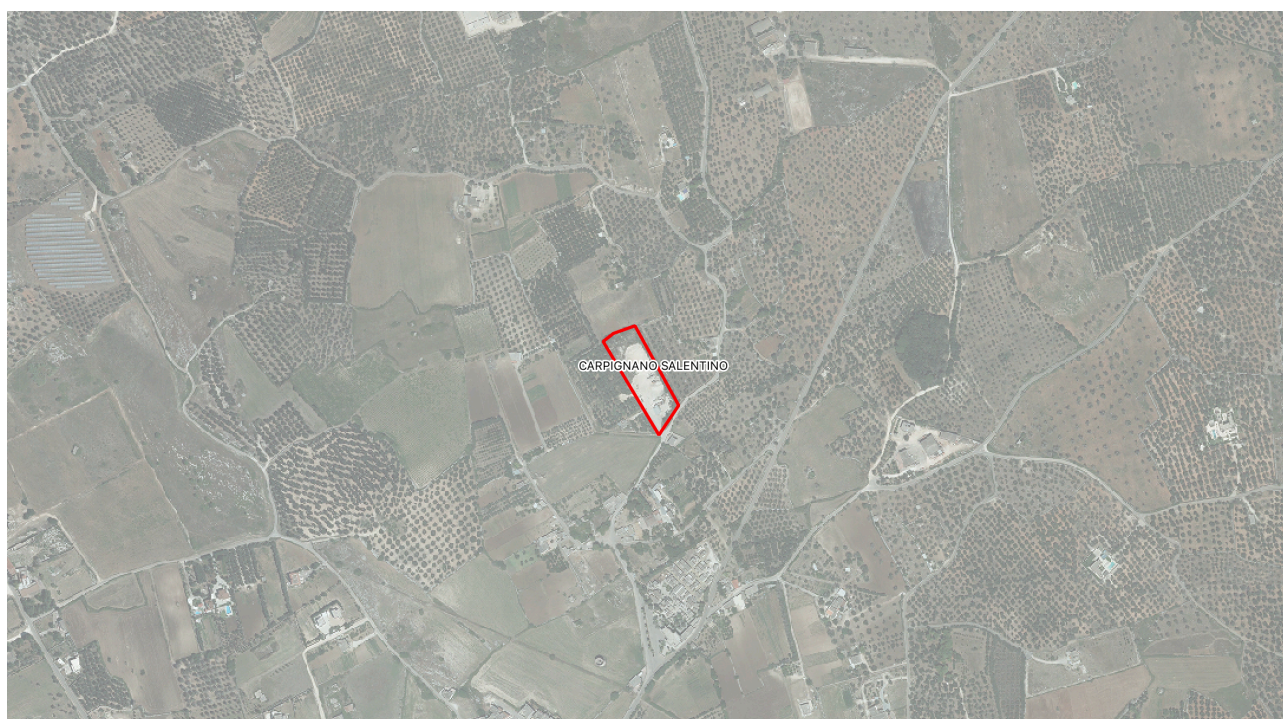
La ditta Zaminga Recupero S.r.l.s con sede in Carpignano Salentino (LE) si occupa della gestione di impianti di recupero, selezione e messa di riserva di rifiuti e materiali inerti provenienti da attività di costruzione, demolizione e scavi.

La società recupera e reimpiega il materiale inerte proveniente dall'attività di demolizione volte a prevenire la formazione di rifiuti e a limitarne il conferimento in discarica favorendone il recupero mediante la produzione di "rifiuti cessati" ("End of Waste" così come definiti all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006) inquadrabili come "aggregati riciclati" di cui al recente DM 127/2024 funzionali ad altri processi produttivi.



*Figura 3-1: Ubicazione dell'impianto su stralcio CTR Puglia*





*Figura 3-2: Ubicazione dell'impianto su ortofoto (2019).*



*Figura 3-3: Impianto della Zaminga Recupero srl*



La ditta Zaminga Recuperi S.r.l.s. nell'ambito del presente **"PROGETTO PER LA VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI, DEI RELATIVI QUANTITATIVI, ADEGUAMENTO AL DECRETO 28 GIUGNO 2024 n.ro 127 E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA EX ART. 208 D.LGS. 152/2006"** intende richiedere le seguenti modifiche:

- **VARIAZIONE DEI CODICI EER TRATTATI:** rimozione di alcuni codici EER e inserimento di altri al fine di meglio rispondere alle esigenze di mercato.

Tale variazione, unitamente alla richiesta di Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006, determina la soppressione delle attuali tipologie di rifiuti trattate ex Allegato 1, sub.1 DM 05/02/1998 in favore di un nuovo elenco codici EER congrui e rispondenti alle attuali esigenze di mercato che, in questo momento, sono fortemente influenzate dalle azioni connesse all'adozione del PNRR-PNIEC e dei recenti CAM.

- **VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI TRATTATI:** richiesta di aumento del quantitativo attualmente assentito (capacità massima complessiva di recupero da 18.800 t/anno a 80.000 t/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo da 2.500 t a 6.000 t) per le operazioni di recupero finalizzata alla migliore e più efficiente gestione dei materiali in ingresso e uscita.

L'aumento dei quantitativi massimi trattati è ovvia conseguenza delle aumentate richieste di aggregati recuperati (EoW) già prodotti dalla ditta.

- **ISTANZA DI AGGIORNAMENTO ex art. 8 DM 127/2024** e contestuale richiesta di **Autorizzazione Unica ex art. 208** in luogo dell'attuale comunicazione in procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs 152/2006.

Le suddette variazioni quali-quantitative sono state pensate al fine di rispondere meglio alle reali esigenze del mercato.

Giova osservare che le azioni di progetto previste rispetto alla situazione già assentita, **NON determinano alcuna modifica impiantistica, non richiedono nuove attività di recupero, ma esclusivamente una differente gestione del processo di recupero** dettata, per l'appunto, dall'adeguamento delle procedure di accettazione e lottizzazione degli EoW prodotti.

### 3.2. Descrizione delle dimensioni di progetto

#### 3.2.1. Stato di fatto

La ditta Zaminga Recuperi S.r.l.s. è **attualmente autorizzata** ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 **con A.U.A. del 08/06/2015** rilasciata dal Comune di Carpignano Salentino al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (INERTI) ed è iscritta nel Registro Provinciale Utilizzatori Rifiuti per i seguenti quantitativi e tipologie (ex. DM 05/02/98 e ss.mm.ii.):

- la capacità annua di recupero dell'impianto attualmente assentita è determinata in **18.800 t/a**;
- le quantità massime recuperabili annualmente per ogni singola tipologia di rifiuto sono quelle riportate nella citata AUA;
- la capacità istantanea di messa in riserva dell'impianto attualmente assentita è determinata in **2.500 t**

### 3.2.2. Progetto

**Con il progetto in esame, si intende attivare l'Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 richiedendo l'inserimento di nuovi ed ulteriori codici EER e l'eliminazione di altri per una capacità massima complessiva di trattamento pari a 80.000 ton/anno e capacità massima di stoccaggio istantaneo di 6.000 ton.**

La tabella seguente riporta la rimodulazione dei codici EER attualmente autorizzati e quelli per i quali si chiede nuova autorizzazione con le relative quantità e operazioni di recupero richieste.

**Si rappresenta che tale modifica prevede una significativa riduzione delle tipologie ammissibili** (vengono esclusi tutti i rifiuti metallici) per favorire una più efficiente gestione dei rifiuti inerti.

*Tabella 1: Elenco dei codici EER di progetto con relative quantità e attività di recupero.*

CER	Descrizione	Operazione R/D	Quantità massima complessiva di trattamento	Quantità massima di stoccaggio istantaneo
			[t/a]	[t]
01.01.02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R13 - R5		
01.03.08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307	R13 - R5		
01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
01.04.10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5		
10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310 (da processi termici)	R13 - R5		
17.01.01	cemento	R13 - R5		
17.01.02	mattoni	R13 - R5		
17.01.03	mattonelle e ceramiche	R13 - R5		
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13 - R5		

17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 – R5		
17.05.04	terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13 - R5		
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13 - R5		
17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 - R5		
17.09.04	rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, e 170903	R13 - R5		
TOTALE			80.000	6.000

La tabella seguente riporta uno schema di confronto tra i codici EER attualmente autorizzati (con AUA del 08/06/2015 ai sensi del DM 05/02/98) e quelli richiesti (in Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006).

*Tabella 2: schema di confronto tra i codici EER attualmente autorizzati (con AUA del 08/06/2015 ai sensi del DM 05/02/98) e quelli richiesti (in Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006).*

STATO DI FATTO			SITUAZIONE DI PROGETTO	
CODICI EER	TIPOLOGIA EX DM 05/02/98	OPERAZIONE DI RECUPERO	CODICI EER	OPERAZIONE DI RECUPERO
			01.01.02	R13 - R5
			01.03.08	R13 - R5
01.03.99	07.02	R13 - R5		
01.04.08	07.02	R13 - R5	01.04.08	R13 - R5
01.04.10	07.02	R13 - R5	01.04.10	R13 - R5
01.04.13	07.02	R13 - R5	01.04.13	R13 - R5
10.02.10	03.01	R13		
10.13.11	07.01	R13 - R5	10.13.11	R13 - R5
11.05.01	03.02	R13		
11.05.99	03.02	R13		
12.01.01	03.01	R13		
12.01.02	03.01	R13		
12.01.03	03.02	R13		
12.01.04	03.02	R13		
15.01.04	03.01 - 03.02	R13		
16.01.17	03.01	R13		
16.01.18	05.08	R13		
16.01.22	05.08	R13		
16.02.16	05.08	R13		
17.01.01	07.01	R13 - R5	17.01.01	R13 - R5

17.01.02	07.01	R13 - R5	17.01.02	R13 - R5
17.01.03	07.01	R13 - R5	17.01.03	R13 - R5
17.01.07	07.01	R13 - R5	17.01.07	R13 - R5
17.03.02	07.06	R13 - R5	17.03.02	R13 - R5
17.04.01	03.02 - 05.08	R13		
17.04.02	03.02	R13		
17.04.03	03.02	R13		
17.04.04	03.02	R13		
17.04.05	03.01	R13		
17.04.06	03.02	R13		
17.04.07	03.02	R13		
17.04.11	05.08	R13		
17.05.04	07.31bis	R13	17.05.04	R13 - R5
			17.05.08	R13 - R5
17.08.02	07.01	R13 - R5	17.08.02	R13 - R5
17.09.04	07.01	R13 - R5	17.09.04	R13 - R5
19.01.02	03.01	R13		
19.01.18	03.01	R13		
19.10.02	03.02	R13		
19.12.02	03.01	R13		
19.12.03	03.02	R13		
20.01.40	03.01 - 03.02	R13		
20.03.01	07.06	R13 - R5		
<b>TOTALE CODICI EER AUTORIZZATI</b>	<b>40</b>		<b>TOTALE CODICI EER RICHIESTI</b>	<b>15</b>
<i>Quantità massima complessiva di trattamento [t/anno]</i>	<b>18.000</b>		<i>Quantità massima complessiva di trattamento [t/anno]</i>	<b>80.000</b>
<i>Quantità massima di stoccaggio istantaneo [t/anno]</i>	<b>2.500</b>		<i>Quantità massima di stoccaggio istantaneo [t/anno]</i>	<b>6.000</b>

I paragrafi seguenti riportano le caratteristiche principali dell'impianto della Zaminga Recuperi s.r.l. al fine di sottolineare la compatibilità del progetto in oggetto con l'attuale normativa in tema di tutela ambientale.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato VIA\_02 - **Relazione Tecnica**.

### 3.3. Operazioni di messa in riserva, recupero e deposito preliminare

#### **Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche [R5]**

Le operazioni di recupero dei rifiuti iniziano con una prima cernita manuale per la separazione del materiale grossolano non conforme. Successivamente il materiale, selezionato e per categorie omogenee, viene inviato all'impianto di frantumazione, macinazione e vagliatura.

Il materiale in uscita dall'impianto che, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e del DM 152/2022, cessa di essere considerato rifiuto viene quindi stoccato nelle apposite aree individuate.

Il materiale non idoneo derivante dalle operazioni di recupero verrà stoccato in cassoni scarrabili, adeguatamente identificati, posizionati sul piazzale di ricezione e messa in riserva dei rifiuti.

#### **Messa in riserva [R13]**

La messa in riserva è da considerarsi come l'insieme delle operazioni preliminari (di stoccaggio) finalizzate all'attività di recupero di rifiuti speciali (pericolosi e non). In particolare, è quella fase finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali il recupero/riciclaggio di quei rifiuti le cui norme tecniche di recupero non sono disciplinate dai rispettivi decreti attuativi.

### 3.4. Alternative progettuali

#### 3.4.1. Alternativa "ZERO"

L'alternativa "zero", corrispondente alla non esecuzione delle opere, lascerebbe il sito nell'attuale situazione senza migliorare le condizioni né del sito stesso, né delle attività produttive e commerciali.

#### 3.4.2. Alternativa "UNO"

L'alternativa "UNO" corrisponde alla realizzazione del progetto trasmesso nell'ambito della precedente Verifica di Assoggettabilità a VIA del 20/05/2024.

Ferme restando le necessità di richiedere l'attivazione di un procedimento ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 di Autorizzazione Unica e di adeguamento dei codici EER e dell'autorizzazione in virtù dell'intervenuto DM 127/2024, tale ipotesi differisce dal progetto in esame per i quantitativi massimi gestibili e posti pari a 40.000 ton/anno e stoccaggio massimo istantaneo di 3.000 ton.

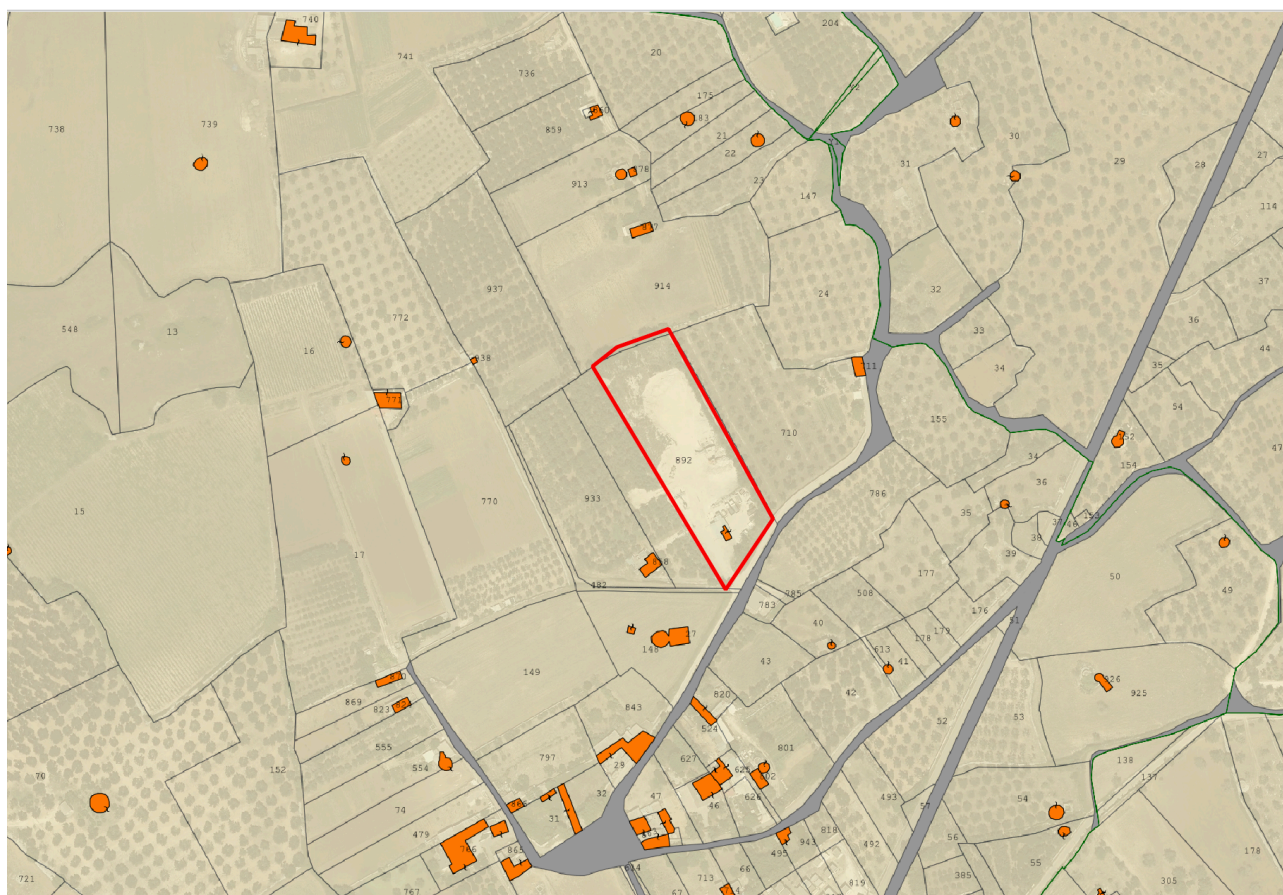
#### 4. UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto della ditta Zaminga Recupero s.r.l.s. è ubicato in agro del Comune di Carpignano Salentino (Le), strada vicinale dietro al cimitero, è interessata dalla Particella n. 892, costituita complessivamente da ca. 11.200 mq (zona E/1 Agricola Normale), distinta al Foglio 22 del Catasto Terreni del Comune di Carpignano Salentino.



*Figura 4-1 Stralcio ortofoto impianto ZAMINGA RECUPERI Srls*





*Figura 4-2: inquadramento su cartografia catastale*





*Figura 4-3: Area di ingresso.*



*Figura 4-4: Barriera arborea esistente*





*Figura 4-5: impianto abbattimento polveri*

#### 4.1. Compatibilità del progetto con piani e programmi

##### 4.1.1. Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato dal Comune di Carpignano Salentino regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, nonché disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

L'area interessata distinta in NCT al Foglio 22, Particella 892, esteso 17.458 m<sup>2</sup> risulta tipizzata nel Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Carpignano Salentino come zona "E/1 agricola normale".

##### 4.1.2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Al fine di valutare la compatibilità dell'area si è proceduto ad effettuare una verifica sistematica con il PPTR adottato.

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vigente, si osserva che l'area in oggetto non ricade in nessuna delle componenti del citato piano.

#### 4.1.3. Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Con specifico riferimento al Piano in esame, l'area su cui insiste l'attività della ditta Zaminga Recupero S.r.l.s. **è interessata dalla presenza di un vincolo a Media e Bassa Pericolosità Idraulica** di cui agli artt. 8 e 9 delle NTA attualmente vigenti.

Dalla lettura dei citati articoli, si deduce che, essendo l'impianto già presente e considerando che il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo o variazione dell'attuale assetto impiantistico e che **la ditta esercisce la propria attività fin dal 2001 (vale a dire ben prima che sia istituito il recente vincolo), il progetto proposto può essere compatibile con le previsioni di cui alle vigenti NTA.**

#### 4.1.4. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

In base a quanto riportato nel P.T.A., vigente, l'impianto in oggetto:

- **non ricade** in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A - "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di area.
- **ricade** tra le "Aree Vulnerabili alla Contaminazione Salina" di cui alla Tav. B - "Aree di Vincolo d'uso degli acquiferi".

Inoltre:

- l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006.
- l'impianto è dotato di idonei sistemi di raccolta, convogliamento e accumulo delle acque di prima e seconda pioggia; pertanto, esse non rappresenteranno un elemento di criticità per la falda sotterranea che è posta tra le piezometriche di 2 e 3 metri sul livello del mare.

#### 4.1.5. Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia approvato con D.G.R. n. 2668 del 28/12/2009, definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Suddetto Piano è stato poi aggiornato e adeguato con successiva DGR n. 819 del 23 aprile 2015 e, da ultimo, DGR del 25 novembre 2021, n. 1908 è stato approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali” costituito dai seguenti elaborati.

In particolare è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata.

Gli aspetti considerati (domini di tutela) individuati dal PRGR sono:

- uso del suolo;
- compatibilità con i caratteri fisici del territorio;
- protezione delle risorse idriche;
- difesa dal rischio geologico, idrogeologico, geomorfologico e sismico;
- tutela dell'ambiente naturale;
- tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali;
- rispetto degli aspetti urbanistici, territoriali e funzionali;
- tutela della popolazione;
- coerenza con la pianificazione relativa agli agenti fisici (rumore, elettrosmog, etc.).

La verifica dell'idoneità circa la localizzazione di nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti è posta in capo all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico sentiti, o acquisiti, pareri/nulla osta ove per legge previsti, la Provincia/Città Metropolitana di Bari, l'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e l'Amministrazione comunale.

La verifica della non idoneità della localizzazione di un nuovo impianto per la sussistenza di un criterio localizzativo “escludente” ne preclude la realizzazione: in tal caso l'autorità competente, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi adotta un provvedimento motivato di rigetto dell'istanza, senza procedere ad ulteriore istruttoria.

Per le modifiche di impianti esistenti in sede di rilascio dell'autorizzazione, l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e/o ogni altro provvedimento amministrativo propedeutico, valutate le interazioni e gli impatti derivanti dalla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto in relazione alla tipologia di criterio localizzativo escludente, verificata l'assenza di alternative localizzative e ponderati gli interessi pubblici sottesi alla prosecuzione dell'esercizio, con provvedimento motivato può comunque rilasciare il provvedimento autorizzativo in deroga ai criteri localizzativi escludenti, definendo le prescrizioni finalizzate alla mitigazione/compensazione delle criticità connesse al permanere dell'esercizio dell'impianto. L'assenza

di alternative localizzative deve essere verificata su una scala territoriale sovracomunale adeguatamente rapportata all'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

La possibilità di rilasciare l'autorizzazione in deroga ai criteri localizzativi è estesa alle modifiche degli impianti esistenti che devono essere realizzate ai fini dell'adeguamento alle BAT di settore e disposizioni normative successive al rilascio dell'autorizzazione.

Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione.

La restituzione in forma sinottico-tabellare dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti è riportata nelle tabelle seguenti.

Al fine di verificare l'idoneità localizzativa di un nuovo impianto o di una modifica di un impianto esistente restano comunque ferme le disposizioni prevalenti previste dalle normative di settore nonché le eventuali valutazioni dell'Ente preposto alla tutela del vincolo. Gli stessi criteri trovano applicazione per impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento.

Ove alcuni dei sottostanti criteri risultino in contrasto con le specifiche norme di settore o il loro aggiornamento prevalgono queste ultime.

Quali aree idonee per l'ubicazione dei nuovi impianti di gestione dei rifiuti sono da considerarsi gli insediamenti produttivi già esistenti ed attrezzati (ad es. APPEA, ASI ecc.).

**Rispetto alle previsioni e alle prescrizioni di cui alla sopra indicata scheda specifica, si evidenzia quindi la presenza dell'area a Media e Bassa Pericolosità Idraulica. Ciò costituisce un criterio di tipo "penalizzante". Sul punto è fondamentale osservare che l'impianto è preesistente rispetto all'apposizione del vincolo MP e BP e che il progetto qui in esame non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo, variazioni nell'uso del suolo ovvero realizzazione di un nuovo impianto. La recente apposizione del vincolo è da far risalire allo scorso 2022 mentre l'impianto di recupero esiste sulla medesima area fin dal 2001. Per quanto sopra, si ritiene che il progetto di cui al presente progetto non debba essere assoggettato alle previsioni di cui alle NTA del PAI vigente.**

#### 4.1.6. Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia hanno con la Legge Quadro 394/1991 "*Aree Naturali Protette*" uno strumento normativo per l'istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;

- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

**Nell'intorno dell'area di studio, non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.**

#### 4.1.7. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

L'area oggetto di studio ricade nel comune di Carpignano Salentino (Le), il cui territorio è stato inserito dal PRQA in Zona D.

È utile specificare, inoltre, che essa è collocata in una zona sufficientemente distante dall'area urbana.

#### 4.2. Descrizione dell'ambiente circostante

Nei paragrafi che seguono vengono analizzate le caratteristiche ambientali del territorio in cui ricade l'impianto in esame, caratterizzando lo stato attuale delle matrici ambientali ed individuando eventuali condizioni di particolare sensibilità.

In particolare le componenti ed i fattori ambientali che sono state analizzate sono:

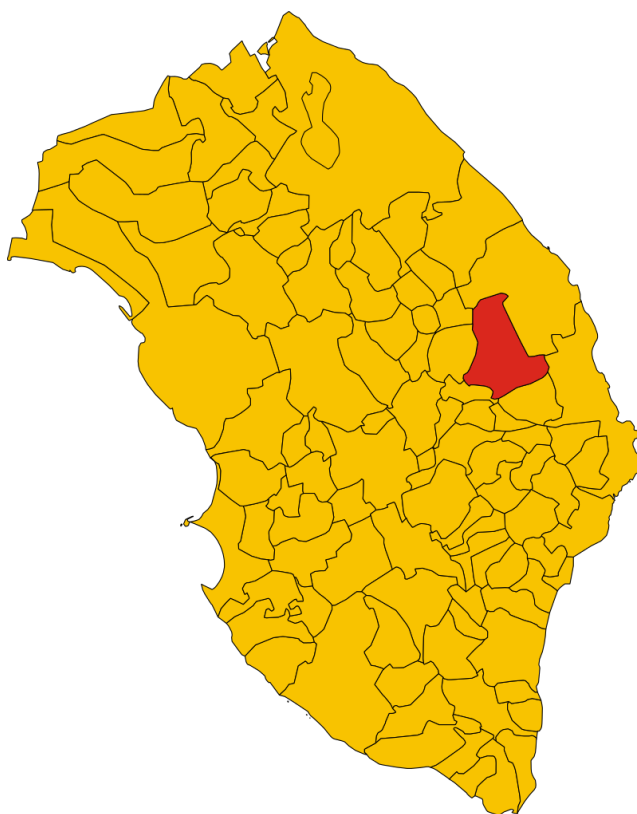
- **Fauna e flora:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- **Acqua:** acque sotterranee ed acque superficiali considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- **Suolo e sottosuolo:** profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame;
- **Aria:** caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria;
- **Paesaggio:** aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
- **Rumore e vibrazioni:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano.

##### 4.2.1. Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale

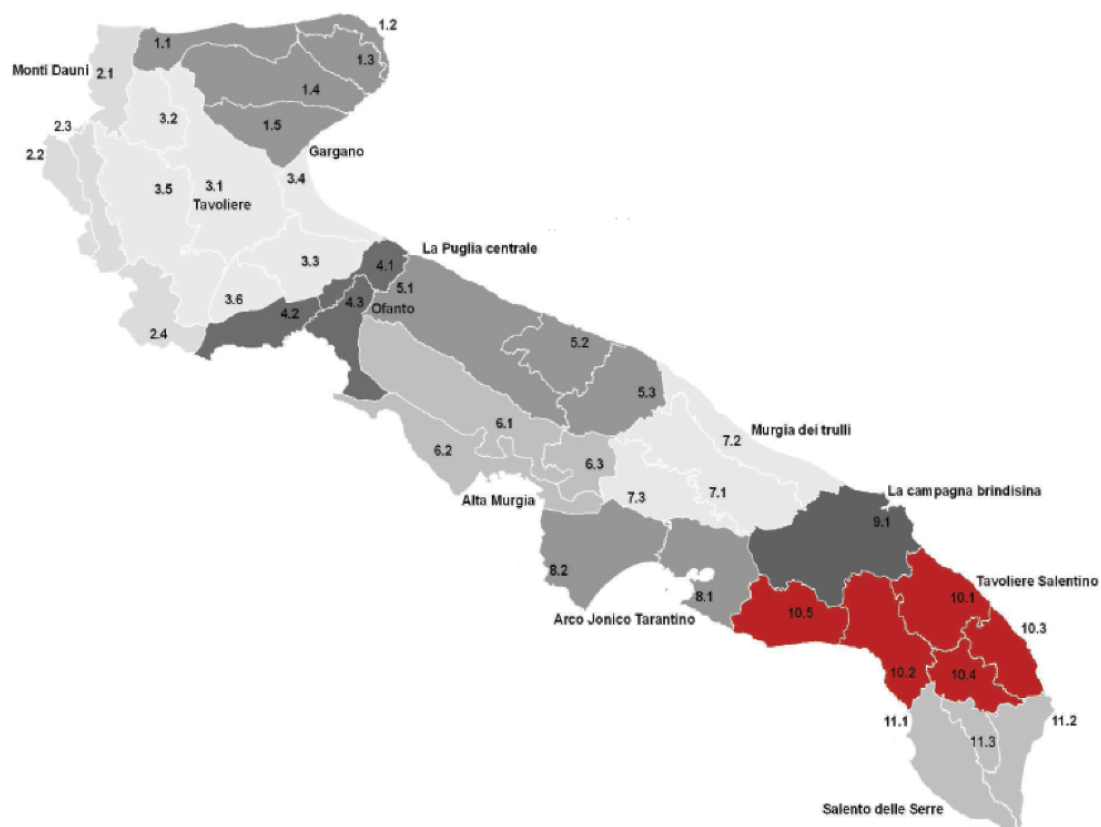
L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Carpignano Salentino (Le), in Provincia di Lecce nel cosiddetto "Tavoliere Salentino". Con il termine "Tavoliere Salentino", si intende un'area estesa dal

settore nord occidentale della provincia di Lecce al confine orientale della provincia di Taranto, costituita da un vasto bassopiano su cui sono evidenti i segni di una intensa antropizzazione, soprattutto di origine agricola (PPTR Puglia).

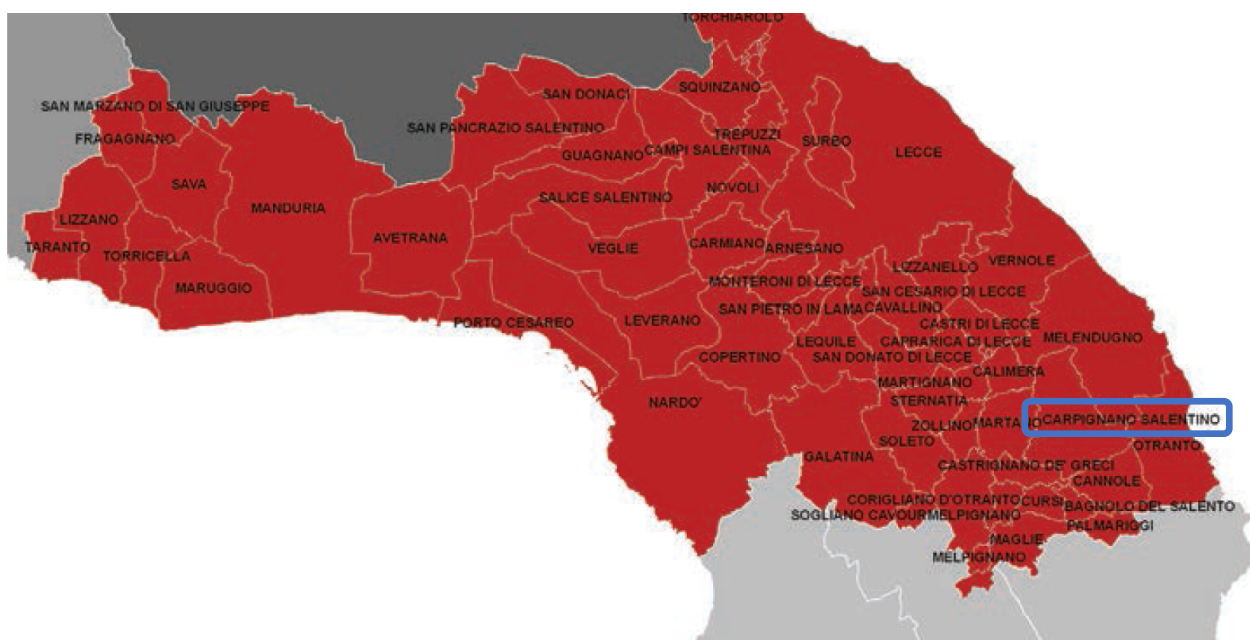
Da un punto di vista paesaggistico, l'area rientra nell'ambito Tarantino-Leccese (PPTR Puglia): un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Le pendenze sono limitate così come le forme morfologiche degne di significatività. Il terreno è prettamente calcareo e si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei (PPTR Puglia).



*Inquadramento geografico del comune di Carpignano Salentino.*



*Tavoliere Salentino in evidenza nella Perimetrazione d'Ambito Territoriale*

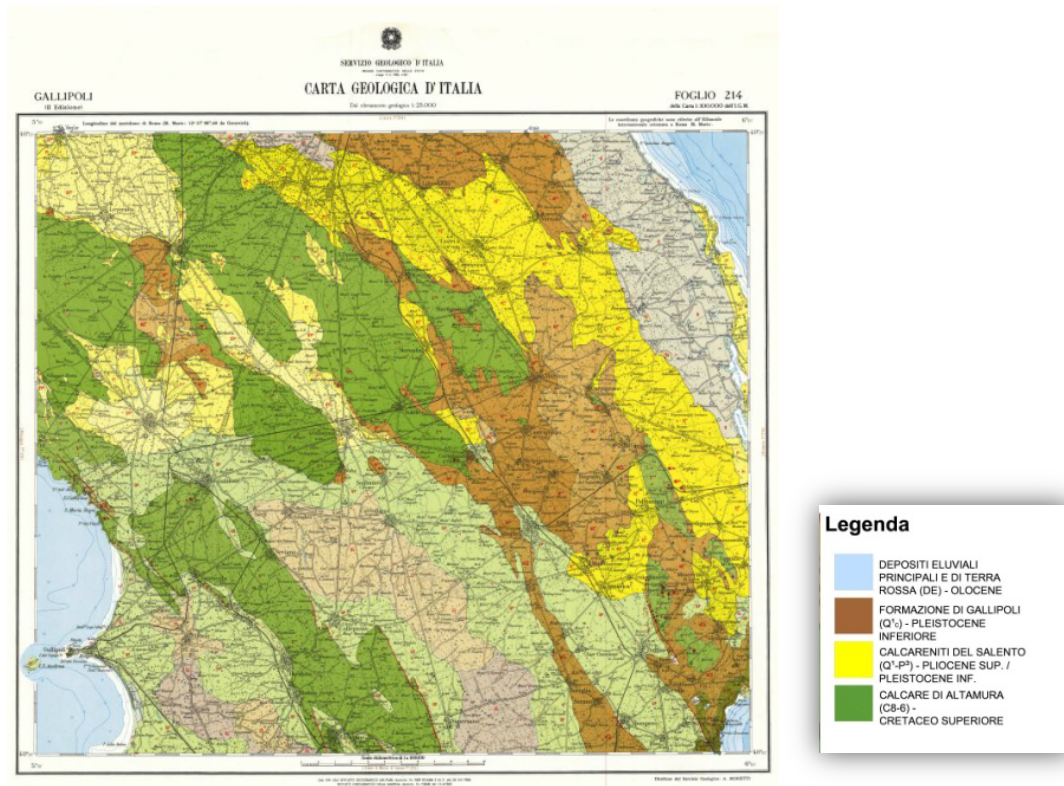


*Figura 4-6 Dettaglio del Comune di Carpignano Salentino nell'ambito territoriale del Tavoliere Salentino*

#### 4.2.2. Inquadramento geologico e idrogeologico dell'area

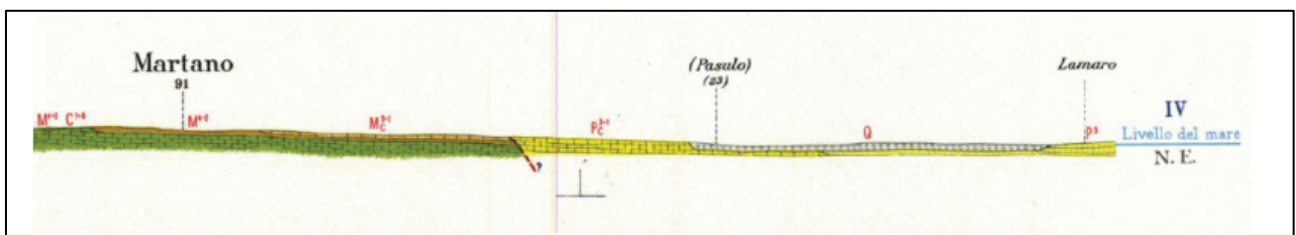
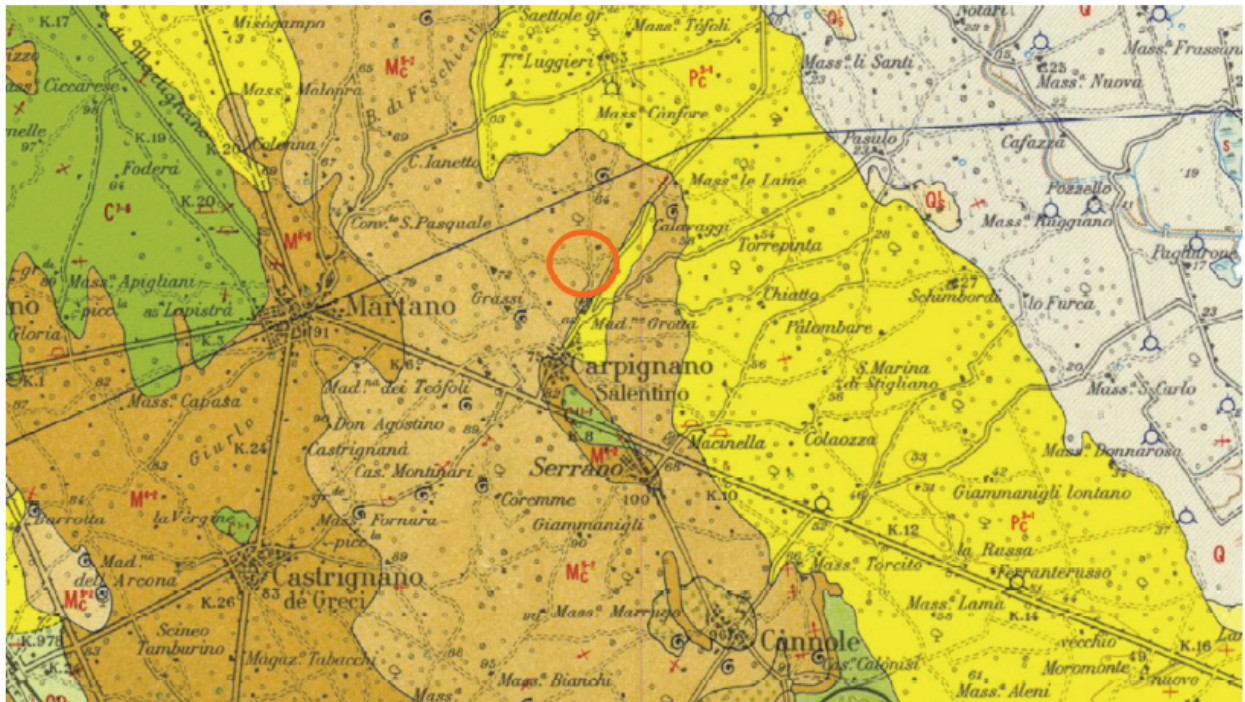


L'area di interesse ricade interamente nel Foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000.



Foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia.





Particolare foglio n. 214 "Gallipoli" della Carta Geologica d'Italia.

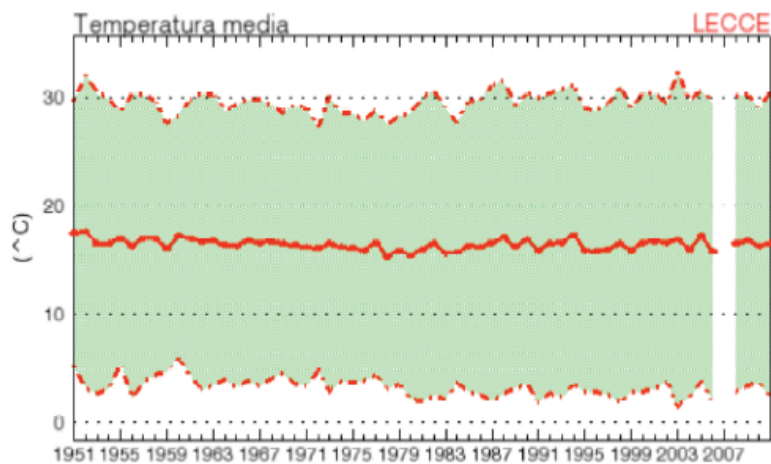
Da un punto di vista geologico, l'area in esame, poggia su di un substrato miocenico costituito dalle Calcareni di Andrano in contiguità con formazioni più recenti presenti classificate come Sabbie di Uggiano, una formazione di sabbie calcaree e calcari detritici organogeni e fossiliferi riconducibile al Pliocene.

L'intorno dell'area in oggetto, inquadrabile sulla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, foglio 214 "Gallipoli", è caratterizzato da una geologia tipica delle zone orientali del Salento.

#### 4.2.3. Clima

La provincia di Lecce è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

La temperatura media annua si attesta a 16.4°C. Il valore medio massimo misurato è di 17.6°C nel 1952, mentre il valore medio minimo è di 15.3°C nel 1978.



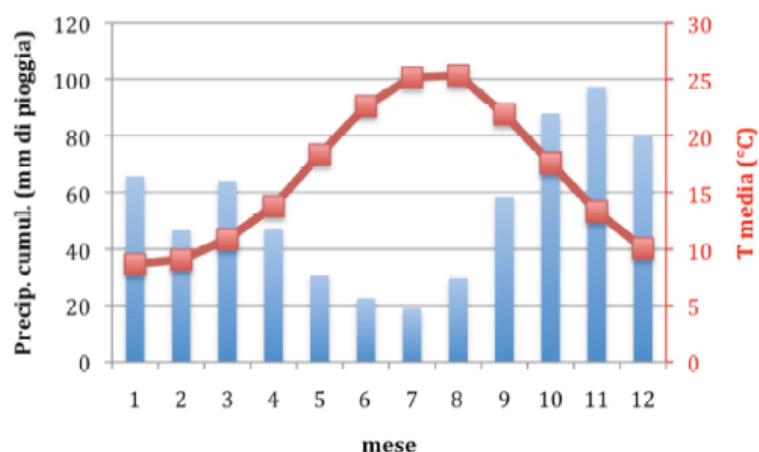
*Andamento della temperatura media (gennaio 1951 – dicembre 2011)*

Su base mensile, nello stesso intervallo temporale, il valore minimo per la temperatura media mensile è pari a 8,7°C nel mese di Gennaio, mentre il valore massimo della temperatura media è di 25,3 nel mese di Agosto. Con riferimento alle precipitazioni cumulate calcolate su base annua nell'intervallo di tempo compreso tra il 1 gennaio 1951 ed il 31 dicembre 2011, il valore medio annuo delle Precipitazioni cumulate è pari a 646,8 mm di pioggia con un minimo ed un massimo rispettivamente di 194,2 mm di pioggia (nell'anno 1953) e 1134,3 mm di pioggia (nell'anno 1976).

Per quanto riguarda la piovosità cumulata, elaborata su base mensile nel periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011, si riscontra un valore medio pari a 54,3 mm con un valore medio minimo di 18.9 mm di pioggia in Luglio e un massimo di 97.3 mm in novembre.

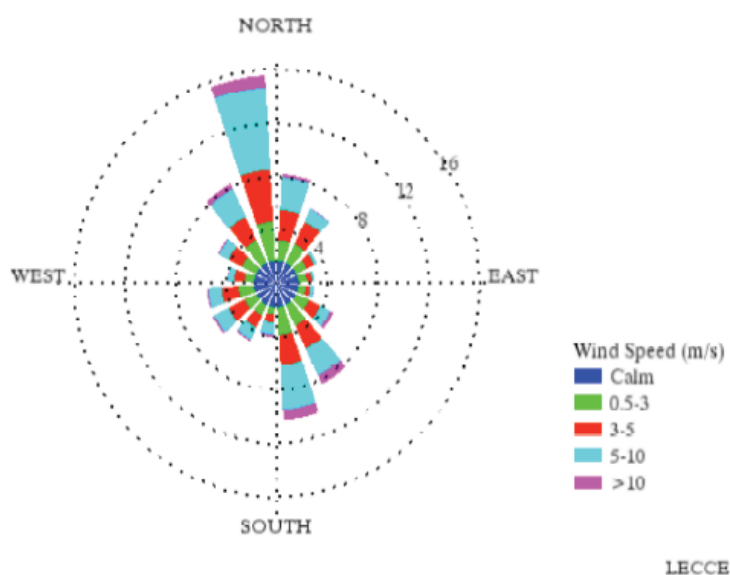
Dal confronto dell'andamento delle temperature medie mensili con le precipitazioni cumulate medie mensili, emerge chiaramente il regime mediterraneo dell'area in oggetto.

Nei mesi estivi si registrano le temperature medie maggiori dell'anno a fronte di una scarsa quantità di pioggia. Nel resto dell'anno, le precipitazioni sono più abbondanti e concentrate nei mesi tardo autunnali ed invernali con una media di 72.8 mm di pioggia. Le temperature medie in questo periodo si aggirano attorno ai 10.3°C.



*Confronto tra le Precipitazioni cumulate medie mensili e le Temperature medie mensili*

Con riferimento al regime anemometrico, risulta evidente come siano dominanti i venti provenienti da Nord e secondariamente quelli provenienti da Sud. In particolare si rileva che i venti di NNW sono quelli provenienti da Nord-Nord-Ovest e, secondariamente, da Sud-Sud-Est. La velocità media è pari a 3.2 m/s.

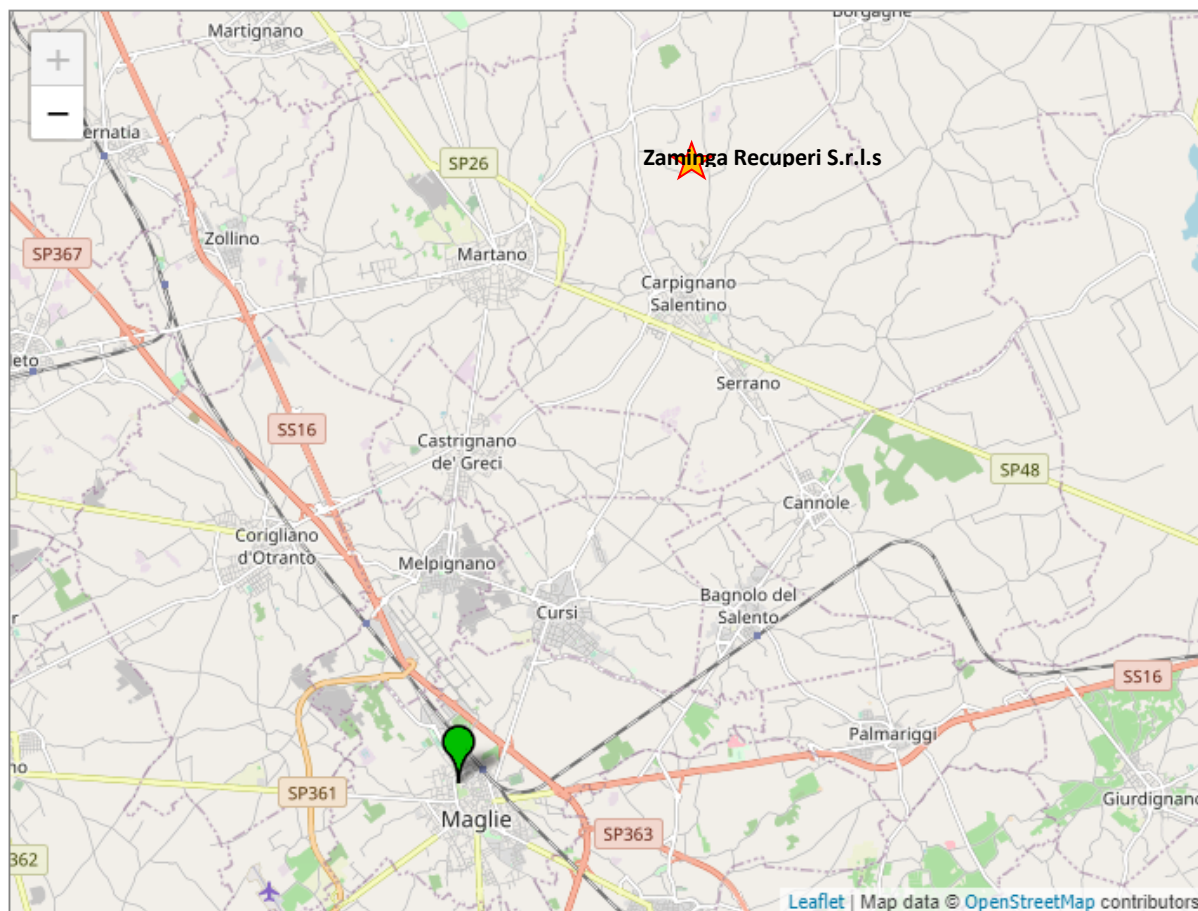


*Frequenza di intensità e direzione di provenienza dei Venti per il periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011 nella stazione 163320*

#### 4.2.4. Qualità dell'aria

Nell'intorno dell'area in oggetto sono presenti alcune centraline per il monitoraggio dell'aria come illustrato nell'immagine seguente che riporta un'istantanea della situazione della qualità dell'aria alla data del 01/03/2021 per l'area attorno al sito di indagine.

## Rilevazioni del 01/03/2021



Centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria - fonte [www.arpa.puglia.it](http://www.arpa.puglia.it)

PROV	COMUNE	STAZIONE	RETE	TIPO STAZIONE	E (UTM33)	N (UTM33)	PM10	PM2,5	NO2	O3	COH6	CO	SO2
BA	Modugno	Modugno - EN01	SORGENIA	Industriale	646607	4549012	x	x	x	x		x	
		Modugno - EN05	SORGENIA	Industriale	642913	4546965	x		x			x	
BR	Brindisi	Brindisi - Cappuccini	ENIPOWER	traffico	747098	4501881	x		x			x	x
	Torchiarolo	Torchiarolo - Lendinuso	ENEL	Industriale	760838	4489753	x		x				x
	Candela	Scuola	EDISON	Fondo	543482	4553626	x		x	x	x	x	x
	Candela	EX Comar	EDISON	Fondo	544178	4557828	x		x	x		x	
LE	Maglie	Maglie	PROVINCIA LECCE	traffico	780702	4446683		x	x	x		x	x

Tabella 1b –stazioni di monitoraggio di interesse locale

Fig. 1 - Stralcio del Report annuale Qualità dell'Aria redatto da ARPA Puglia con l'indicazione delle centraline facenti parte la rete di monitoraggio e i parametri relativi acquisiti.

Attraverso il proprio portale, ARPA Puglia mette a disposizione dei cittadini i valori delle concentrazioni degli inquinanti analizzati da ciascuna delle centraline presenti nel territorio pugliese. La centralina più prossima all'area di interesse è quella denominata Maglie – I.C.T. De Castro posizionata relativamente a Sud rispetto al centroide dell'area del progetto.



Rilevazioni del 01/03/2021

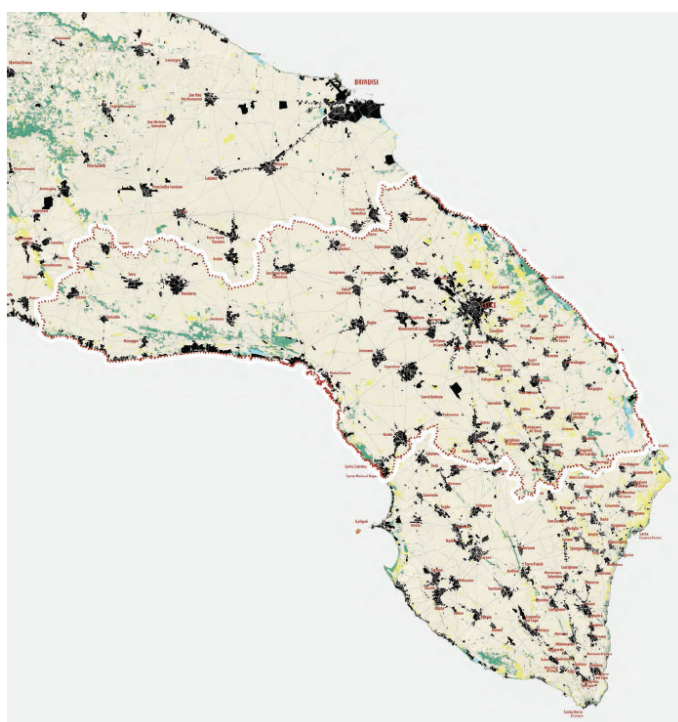
NOME	CO	NO2	O3	SO2	PM2.5
<b>Informazioni sulla centralina</b>					
Denominazione:	Maglie - I.T.C. De Castro				
Provincia:	Lecce				
Comune:	Maglie				
Indirizzo:	Via Don. L. Sturzo, 4				
Tipologia area analizzata:					
Tipologia stazione:					
Inquinanti analizzati:	CO, NO2, O3, SO2, PM2.5				
Data inizio attività:	01/05/2004				
Data cessazione attività:					
Coordinate UTM:	E: 780702; N: 4446683				
Note:	Stazione facente parte della Rete della Provincia di Lecce				

Per ciascuna cabina della rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestite da ARPA Puglia, l'Agenzia riporta all'interno del Report Annuale di Qualità dell'Aria, i dati giornalieri di concentrazione elaborati con la la funzione Time plot del Software R e i trend temporali nel periodo 2010-2019 con il di  $PM_{10}$ ,  $PM_{2.5}$  ed  $NO_2$  stimati tramite il metodo Theil Sen, sempre mediante il Software R.

#### 4.2.5. Naturalità e valenza ecologica

Il patrimonio ambientale della Provincia di Lecce è costituito da un mosaico paesaggistico costituito da diversi ambienti naturali e seminaturali. La particolare politica adottata attraverso la pianificazione territoriale, dedita allo sviluppo sostenibile, ha valorizzato l'ambiente naturale grazie alla conservazione di differenti aree ad alto valore naturalistico, tutelando e difendendo gli importanti processi naturali e permettendo una sostenibile evoluzione del sistema economico-ambientale integrando le esigenze di mercato con l'equilibrio tra uomo e natura.





Elaborato 3.2.2.1  
NATURALITÀ

**Naturalità**

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- area umida
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

**Infrastrutture**

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato



Elaborato 3.2.2.2  
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA

**Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati**

**N° specie per foglio IGM 25K**

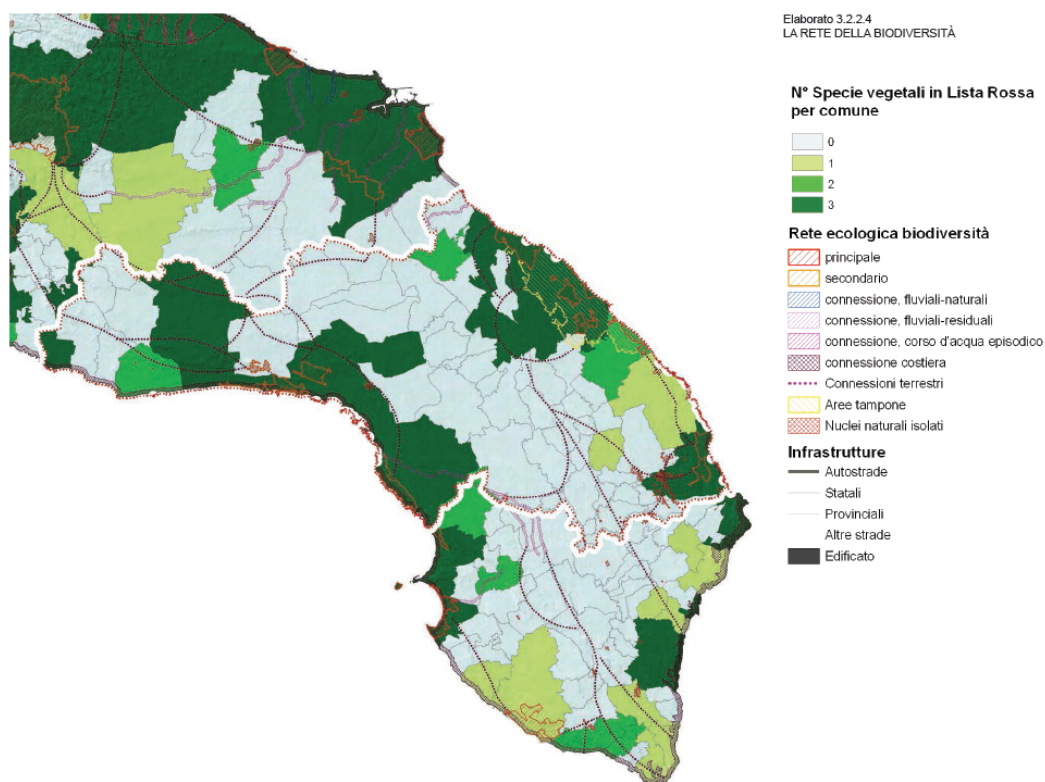
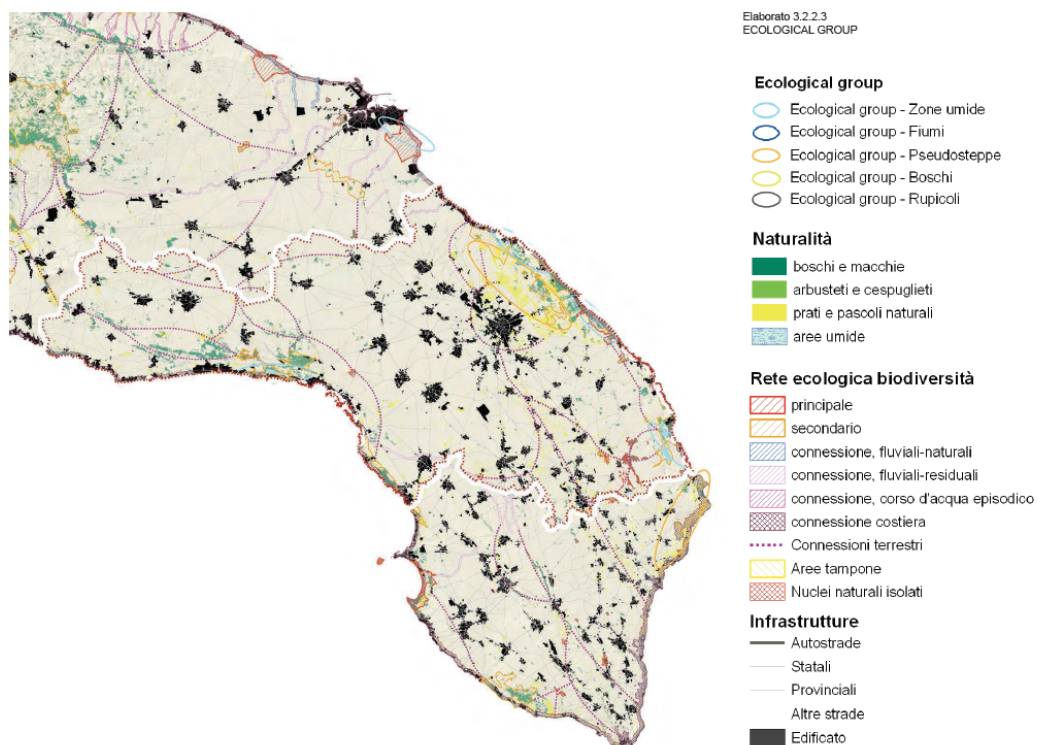
0-2  
3-6  
7-10  
11-15  
16-20  
21-25  
26-30  
31-35

**Rete ecologica biodiversità**

principale  
secondario  
connessione, fluviali-naturali  
connessione, fluviali-residuali  
connessione, corso d'acqua episodico  
connessione costiera  
Connessioni terrestri  
Aree tampone  
Nuclei naturali isolati

**Infrastrutture**

Autostrade  
Statali  
Provinciali  
Altre strade  
Edificato



L'ambito nel quale ricade l'area in esame presenta valenza ecologica scarsa o nulla.

La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

#### 4.2.6. Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia ha, con la Legge Quadro 394/1991 "Aree Naturali Protette", uno strumento normativo per l'istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

**Si fa presente che, nell'intorno dell'area di studio e per un raggio di 7 km non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.**

#### 4.2.7. Uso Attuale del Suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando software GIS che hanno consentito di effettuare le necessarie operazioni di intersezione e sovrapposizione dei diversi strati informativi utilizzati. A tale scopo si è proceduto con la georeferenziazione dell'impianto in oggetto su cartografia CTR 1:5000 fornita dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia e con la successiva definizione di un'area buffer con centro posto sulle coordinate del centroide del perimetro dell'impianto. L'area così ottenuta è stata sovrapposta alla cartografia di Uso del Suolo (realizzata secondo la metodologia Corine Land Cover) fornita dalla Regione Puglia e, a seguito di un'operazione di intersezione tra layers, si è ottenuto un nuovo layer composto dalle varie classi di uso del suolo attuale presenti nella porzione di territorio considerata.

Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzata dalle seguenti tipologie di uso del suolo:

- Le SUPERFICI ARTIFICIALI (come definite al Livello I, punto 1 del Manuale) rappresentano circa l'11,98% del totale delle superfici analizzate. In particolare, l'analisi al livello IV evidenzia che i tessuti residenziali di cui al totale 1.1 rappresentano l'8,09%; gli insediamenti industriali/produttivi di cui al totale 1.2.1 rappresentano l'1,22%, che nel complessivo, in aggiunta alle reti stradali e suoli rimaneggiati (questa ultima parte della tipizzazione del suolo oggetto di studio), raggiunge il totale di cui al punto 1.2 del 2,88%.

- Le SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE (come definite al Livello I, punto 2 del Manuale) rappresentano l'81,52% del totale. In particolare, come già premesso, tali superfici sono per lo più riconducibili ad uliveti (2.2.3), che si ricorda essere parte della tipizzazione del suolo oggetto di studio e che nel totale costituisce il 63,16% della copertura dell'area indagata. Qui poi, alla classe 2.3.1, altra tipizzazione dell'area indagata appartiene alle “superfici a copertura erbacea densa” che rappresentano invece l'1,60%.
- Le SUPERFICI BOScate ED ALTRI AMBIENTI NATURALI (come definite al livello I, punto 3 del Manuale) costituiscono il 5,61% del totale.

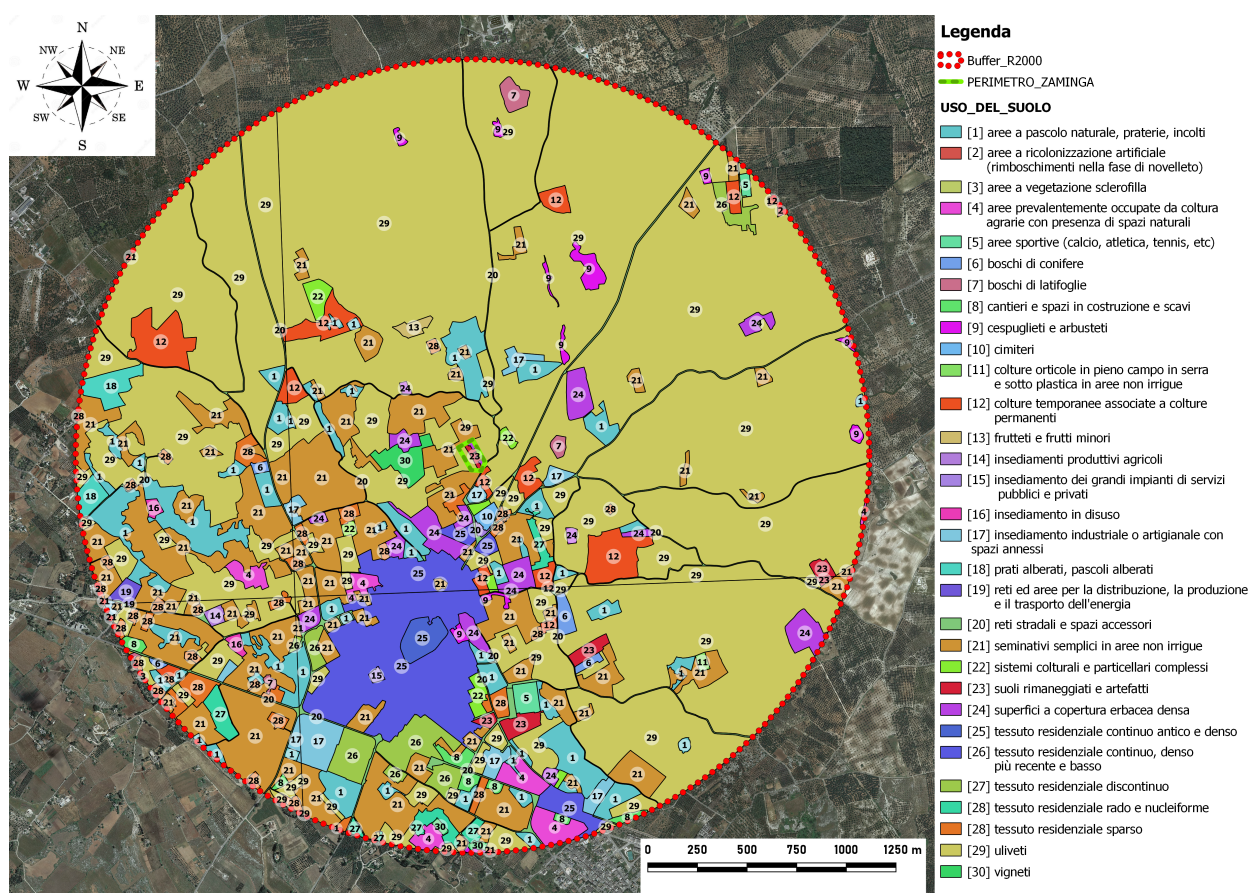


Figura 4-7: Uso del suolo

Le considerazioni che possono essere fatte alla luce dei dati sopra esposti è che l'area si presenta caratterizzata da una certa uniformità nell'utilizzo del suolo. Gli appezzamenti sono generalmente poco frammentati e sono ben serviti da una rete viaria strutturata che assicura i collegamenti.





*Figura 4-8: Oliveto presente nella particella di proprietà della ditta Zaminga Recuperi Srls*

#### 4.2.8. Flora, fauna ed ecosistemi

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità. L'analisi condotta all'interno dell'area buffer ha evidenziato l'assenza di specie od essenze meritevoli di attenzione.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia).

**All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.**



L'ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

#### 4.3. Stabilimento A Rischio Di Incidente Rilevante

Con riferimento all'assoggettabilità dell'attività, di cui alla presente relazione, alla vigente normativa in tema di incidente rilevante, ovvero alla c.d. legge "Seveso III" disciplinata dal D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 (G.U. 14/07/2015 n. 161) si fa presente che l'installazione non gestisce sostanze e/o rifiuti classificate come pericolose a norma della vigente normativa in materia e, pertanto, **non rientra nel campo di applicazione del citato D.Lgs. 105/2015.**

## 5. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

### 5.1. Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti secondo le loro caratteristiche e significatività, sono stati prodotti tre quadri di sintesi: uno relativo alla fase di cantiere, uno riferito alla fase di esercizio e uno relativo alla fase di dismissione.

Si riportano qui di seguito le considerazioni che hanno permesso di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle componenti ambientali per le quali sono attese interferenze conseguenti all'attuazione del progetto in esame.

### 5.2. IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti ambientali del progetto è stato adottato uno specifico schema analitico e metodologico, atto ad evidenziare in che modo le azioni previste dal Progetto possano interessare le componenti ambientali e antropiche, e generare degli effetti positivi o negativi su queste ultime.

Individuati i potenziali impatti si è proceduto alla caratterizzazione quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando ad ogni parametro un valore numerico:

- SEGNO positivo (+) nel caso di un beneficio o negativo (-) nel caso di un danno;
- ENTITÀ ossia estensione spaziale dell'impatto distinta in trascurabile, bassa, media, alta;
- DURATA distinta in breve, se è dell'ordine di grandezza della fase di cantiere o minore di essa, e lunga, se superiore a tale fase;
- REVERSIBILITÀ o IRREVERSIBILITÀ di un impatto, legate al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili (R), eliminata la pressione generatrice dell'impatto, si ripristinano le condizioni ex ante in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili (IR), pur eliminate le pressioni, strutture e processi risultano compromessi, e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere.

Dalla combinazione dei suddetti parametri di entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la SIGNIFICATIVITÀ, o valore dell'impatto:

$$S = E \times D \times (R/IR)$$

dove:

**S** = Significatività


**E** = Entità (Trascurabile = 0; Bassa=1; Media=2; Alta=3)

**D** = Durata (Breve=1, Lunga=2)

**R/IR** = Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)

La significatività degli impatti è schematizzata come segue:

 **IMPATTI POSITIVI: ( $S=4 \div 12$ )** l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;



 **NESSUN IMPATTO: ( $S=-4 \div +4$ )** l'azione influisce in modo non rilevante;






 **IMPATTI NEGATIVI ( $S=-4 \div -12$ )** l'azione comporta effetti negativi sulla tematica ambientale

La Fase “cantiere” rappresenta la valutazione degli impatti potenziali nella fase di cantiere mentre la fase “esercizio” rappresenta la situazione ad opera realizzata. Non si prevede una fase di dismissione o *post-operam*.

### 5.2.1. SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali generati:




POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Occupazione temporanea di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Non si prevede attività di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore occupazione temporanea di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Sottrazione di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Non si prevede attività di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore sottrazione di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Impermeabilizzazione di suolo	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo.
	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Sversamenti accidentali inquinanti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	1 	Data la natura dell'opera, in fase di esercizio, si prevede un rischio trascurabile di sversamenti accidentali di inquinanti.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rifiuti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	2	2	-4 	In fase di esercizio, i rifiuti prodotti saranno i medesimi rifiuti già prodotti. Si prevede dunque un impatto negativo di bassa entità, lunga durata e irreversibile.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali




POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 5.2.2. AMBIENTE IDRICO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:






POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R/IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Sversamenti liquidi inquinanti	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione.  Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale.  Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Qualità delle acque	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione.



POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R/IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale. Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rimozione di vegetazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	1	2	2	+ 4 	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.







### 5.2.3. QUALITÀ DELL'ARIA

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Emissione di inquinanti – mezzi di approvvigionamento ed operativi	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Polveri – operazioni di scavo e movimentazione materiale	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Odori	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	0	1	1	0 	In fase di esercizio non si prevede produzione di odori.
	DISMISSIONE	-	-	-	-	Non pertinente

#### 5.2.4. AGENTI FISICI




Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Vibrazioni	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Rumore	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Illuminazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 5.2.5. FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Rimozione di vegetazione	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.
Disturbo alla fauna	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	2	2	1	-4 	Data la natura dell'opera, l'entità dell'impatto potenziale è valutabile come bassa.
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 5.2.6. PAESAGGIO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Paesaggio	CANTIERE	-	-	-	-	Il progetto non prevede fase di cantiere
	ESERCIZIO	-	-	-	-	La fase di esercizio non si differenzia dallo stato di fatto
	DISMISSIONE	2	2	2	+ 8 	Le aree interessate dalla presenza delle strutture dell'impianto saranno rimosse e sarà ripristinato lo stato dei luoghi avendo cura di adottare tecniche e metodologie tali da consentire un miglioramento dell'ambiente rispetto alla situazione ante operam.

### 5.3. MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione agli impatti stimati e alle misure di attenuazione già previste dal progetto si considerano le seguenti misure di mitigazioni in fase di cantiere:

- Pulizia e manutenzione delle piste di percorrenza;
- Kit di pronto soccorso ambientale.



## 6. Conclusioni

La valutazione effettuata nel presente documento evidenzia la sostanziale fattibilità dell'intervento progettato con le finalità di tutela previsti dai Piani e Programmi sovraordinati e con la qualità dell'ambiente circostante.

Pertanto, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente è possibile affermare che gli interventi previsti non determinano variazioni significative dell'ambiente dell'area vasta.

Appare importante sottolineare che gli interventi dovranno necessariamente prevedere l'adozione di accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzare la diffusione di polveri e rumori oltre, ovviamente, ad impedire la dispersione di rifiuti durante l'intera fase di esercizio dell'impianto.